

א : ט : ד : י ה ש ו ה : ט : א : ד : מ :



Società degli Indipendenti

Il Pensiero (C. Purusha)

*Se il mio pensiero non fosse stata una delle Tue scintille,
non avrei ora il potere di contemplarTi.*

Louis-Claude de Saint-Martin

Il nostro cervello non produce il pensiero, non più di quanto i nostri polmoni non producano l'aria o una lampadina produca elettricità. Il nostro cervello, piuttosto, è un organo fisico talmente raffinato ed evoluto da permettere alla Coscienza universale di esprimersi usando una forma umana. Pertanto è lecito affermare, con Saint-Martin, che l'uomo è "un pensiero del Dio degli esseri".

Il pensiero è una forza vivente, la più vitale, sottile ed irresistibile forza che esiste nell'universo. L'uomo è circondato da un oceano di pensieri, in cui fluttua assorbendone alcuni e respingendone altri. In proposito, la tradizione martinista ci racconta di un'epoca paradisiaca in cui l'uomo ancora immateriale era al cospetto di Dio e poteva leggere facilmente nei Suoi pensieri, essendo stato preposto da Dio stesso a guardia dell'universo fisico. L'universo era infatti la prigione degli spiriti prevaricatori, che vollero farsi Dio tentando assurdamente di accostare la loro finitezza all'Unità divina.

L'uomo fu però tentato allo stesso modo, e ciò proprio ad opera del principio dei pensieri cattivi che egli avrebbe dovuto sorvegliare: tentò di creare a sua volta un essere vivente senza il concorso di Dio e per giunta utilizzando la materia. Come risultato, l'uomo cadde dalla sua condizione paradisiaca ma Dio gli concesse la grazia di un corpo materiale come armatura, senza il quale l'uomo sarebbe sprofondato ancora più in basso. Anche la natura ne fu completamente sconvolta.

Fuori dal mito, il senso è che l'uomo ora non legge più nel pensiero divino: gli angeli guardiani, che dell'uomo erano i collaboratori, sono ora i messaggeri divini. Purtroppo il segnale è molto disturbato e noi ora vaghiamo per il mondo come tante autoradio scadenti, che ad ogni minimo spostamento perdono la stazione e restituiscono melodie frammentate e fruscii vari.

Ai fini della nostra Rigenerazione è quindi fondamentale una adeguata dieta mentale, a base di pensieri ispiranti vitalizzati dai Maestri o estratti dai testi sapienziali. L'operazione non sarebbe però completa senza una parallela purificazione del mentale, attraverso tecniche come quelle descritte nelle istruzioni per gli Associati. La qualità dei nostri pensieri ci spingerà infatti inesorabilmente verso ciò che immaginiamo, come è scritto: "Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore".

Se pensiamo sempre a una certa cosa "magari perché ci fa paura" contribuiamo infatti alla sua realizzazione, che noi ce ne rendiamo conto o meno.

Nelle parole della spiritualità indiana, che tanto affascinò il Fil Inc , si può ben dire che "L'uomo semina un pensiero e raccoglie un'azione; semina un'azione e raccoglie un'abitudine; semina un'abitudine e raccoglie un carattere; semina un carattere e raccoglie un destino".

Questo vale anche per lo stato di salute del corpo, atteso lo strettissimo legame che esiste tra il corpo fisico e la mente.

Corollari principali sono il fatto che:

1. La qualità del pensiero dipende anche dall'alimentazione: da Pitagora in poi sappiamo benissimo che i cibi migliori a questo scopo sono frutta, verdura, cereali e semi, latte e derivati;
2. Il pensiero, specie se abbinato al respiro, vitalizza il corpo e contribuisce a mantenerlo sano ed efficiente. Non scordiamo mai che per noi il corpo fisico è ciò che il cavallo è per un ufficiale di cavalleria.

Un pensiero puro è più affilato della lama di un rasoio e ci consente di discernere la Realtà del Sé dall'illusione della molteplicità degli io. Concepiamo dunque sempre puri e sublimi pensieri, con i quali ci faremo strada verso l'unico Pensatore.

La Volontà (C. Purusha)

*È insufficiente dire a Dio “Sia fatta la Tua volontà”,
noi dobbiamo cercare di conoscere sempre quella volontà,
perché se non la conosciamo, chi siamo noi per compierla?*

Louis-Claude de Saint-Martin

Una volta chiarito che il Pensiero è un'energia sottile e che le immagini mentali scorrono inesorabili davanti ai nostri occhi, entra in gioco la Volontà. Tale facoltà ci permette di sintonizzare la nostra radio mentale su frequenze più o meno elevate, a seconda di quale musica vogliamo ascoltare. Il cervello è infatti un organo plastico in cui ogni catena di pensieri incide un solco e ad ogni passaggio il processo è meno dispendioso in termini di volontà, costituendo così un'abitudine buona o cattiva.

Addirittura, con un atto di volontà ripetuto, possiamo imparare a cessare il flusso dei pensieri così come nell'infanzia abbiamo imparato a tenere il capo diritto e a camminare in posizione eretta. È un altro salto evolutivo notevole poiché nel silenzio interiore, se siamo sufficientemente puri, possiamo colloquiare con Dio: a quel punto la volontà creaturale è un nulla e si avverte una gioia sempre crescente e qualche lampo di intuizioni.

L'Uomo è caduto ma non ha perso la facoltà del volere, poiché secondo il Martinismo il Dio degli esseri non può ritirare a nessun essere il libero arbitrio, concessogli con decreto divino: la volontà può però essere rivolta tanto a ciò che ci avvicina al Divino (ossia, semplicemente, al Bene) quanto a ciò che ce ne allontana (al male).

La volontà divina tende invece sempre al Bene, come spiega il Fil. Inc: «Dio non è libero alla maniera degli uomini, la cui libertà fondata sulla debolezza o l'ignoranza consiste nel potersi decidere tra il bene ed il male. Dio vuole, senza dubitare, e con la più perfetta volontà che si possa immaginare, ma non è libero, poiché egli non ha da scegliere. Egli conosce il meglio ed in tutti i suoi atti non è possibile che non voglia fare il meglio. L'uomo esamina, perché non conosce; sceglie, perché esita; si decide, perché ha dubitato,

ecco ciò ch'egli chiama “libertà”».

Abbiamo tutti sperimentato quanto sia difficile, pur condividendo intellettualmente questi concetti, accettare eventi o caratteristiche di noi stessi che ci appaiono rispettivamente come catastrofi definitive e difetti incorreggibili. È facile, standone fuori, dire in quei casi che appunto ci manca il quadro completo e che è irrazionale mormorare e disperarsi; essendo noi iniziati, dobbiamo piuttosto dare l'esempio iniziando per tempo e con perseveranza un lavoro profondo contro ignoranza, egocentrismo, attrazioni e repulsioni rispetto agli oggetti e paura della morte.

Lo sviluppo della Volontà è poi un obiettivo presente in tutte le pratiche iniziatiche: anche solo per partecipare a una tornata stando seduti in modo appropriato ci è richiesto un certo impiego di volontà, che ripetuto nel tempo creerà una buona abitudine.

Con la nostra Volontà possiamo arrivare come detto fino al silenzio interiore, ma per andare oltre è necessario l'aiuto dei Maestri Passati dell'umanità o di esseri ancora più evoluti, oltre che della Divinità stessa. Per quanti sforzi noi si possa fare, l'obiettivo Martinista di "entrare nel cuore di Dio e fare entrare

il cuore di Dio in noi" è infatti al di là dei nostri meriti, se non vogliamo aspettare la reintegrazione finale dell'Universo (cioè la sua dissoluzione).

Come il padre apprezza e tiene in gran conto i laboriosi scarabocchi che gli regala il figlio, come la madre accorre rapida quando il figlio non per capriccio ma per una vera necessità la chiama, tutte le nostre pratiche hanno valore agli occhi del Divino principalmente per il Desiderio che ci mettiamo nell'eseguirle, il quale dipende dalla Volontà che noi usiamo nell'inseguire il Pensiero puro.

Ricordiamoci infatti che la Divinità ha tutto, meno il nostro amore. Ed è questo il divino oggetto della Sua Volontà: Amor che move il Sole e l'altre stelle. OMNIA VINCIT AMOR.

L'azione (C. Purusha)

Noi non siamo qui che nell'operazione.

Operiamo dunque.

Louis-Claude de Saint-Martin

L'iniziato spesso è portato a pensare che starebbe molto meglio se si ritirasse a vita scettica e contemplativa, abbandonando i pesi del mondo.

Solo pochi effetti in effetti sono chiamati a questo particolarissimo destino: nella maggioranza dei casi capita semplicemente che "ognuno cerca di fuggire se stesso a cui, com'è naturale, non è possibile fuggire suo malgrado e rimane legato a se stesso e si odia dal momento che infelice non comprende la ragione profonda del suo male" (Lucrezio).

Dunque la Via che stiamo percorrendo è una via fatta anche di azione: non sta a me dire se sia migliore o peggiore rispetto ad altre, sono però fermamente convinto che l'esito finale dipenderà da come la percorreremo, da come cioè sapremo suonare nella sinfonia universale la nota che il Gran Compositore ci ha assegnato, in base ai nostri meriti precedenti e alle necessità cosmiche. Meglio è addirittura fare mediocrementemente il proprio Dovero che fare benissimo il Dovero di qualcun altro.

Questo perché, come esseri umani, abbiamo diritto all'azione e non ai frutti dell'azione: questa insomma viene offerta come dono alla Divinità, che trarrà le sue conseguenze. Tutto consiste nel compiere il Dovero del momento.

Nessuna azione, buona o cattiva, resta senza effetto per quanto possa sembrare insignificante. Ma l'azione pura, compiuta cioè nello spirito di una volontà pura e di un pensiero puro, si svincola dal gioco delle cause e degli effetti ed è autenticamente liberatrice.

Non a caso i Martinisti lavorano alla A:::G:::D:::G:::A::-D:::M::: e non certo per il proprio tornaconto.

Come scrive il Fil... Inc...: «Io devo tutto attendere da Dio, senza dubbio, ma attendere tutto da Dio, non è restare nella apatia e nella quiete. È implorarlo [meglio: invocarlo], con la mia attività e con i dolori segreti della mia anima fino a quando scioltasi la mia lingua, io possa implorarlo [v. sopra] con dei nomi armoniosi e con dei cantici.

Attraverso la forza e la perseveranza nella mia preghiera, otterrò, o la convinzione esteriore, che è la testimonianza, o la convinzione interiore, che è la fede.

Perché i saggi hanno detto, che la preghiera è una ricompensa.

Il segreto dell'avanzamento dell'uomo consiste nella sua preghiera;

il segreto della sua preghiera nella preparazione; il segreto della preparazione in una condotta pura; il segreto di una condotta pura, nel timore di Dio; il segreto del timore di

Dio nel suo amore, perché l'amore è il principio, il focolare di tutti i segreti, di tutte le preghiere e di tutte le virtù».

La preghiera martinista (come del resto quella autenticamente cristiana, di cui è una sottospecie) va com'è ovvio, intesa come intimo colloquio non verbale col Divino. Essa non è incompatibile con la vita attiva, se ce n'è la volontà.

Tutto quanto sopra ci rammenta la necessità di agire in modo etico, alla luce cioè della propria coscienza, per arrivare a questo intimo colloquio col nostro Sé divino, fondamentale sarà l'azione/non azione di porsi in atteggiamento meditativo.

Poiché non c'è nulla che non facendo non si faccia.

Inizialmente si è portati a pensare che il G:::A:::D:::M::: è l'agente e noi siamo i Suoi strumenti, ma in realtà dobbiamo invece comprendere che Egli è sia l'agente che gli strumenti.

